



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 45 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico

***Patrimoni culturali, comunità, UNESCO.***

***Cambiamenti e opportunità  
al tempo della pandemia***



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
Pietro Graziani Introduzione	<b>8</b>
<b>Patrimoni culturali, comunità, UNESCO. Cambiamenti e opportunità al tempo della pandemia</b>	
Alfonso Andria Patrimonio Materiale e Immateriale: le radici identitarie delle comunità	<b>12</b>
Maria Grazia Bellisario Formazione a supporto della gestione integrata del patrimonio UNESCO	<b>16</b>
Claudio Bocci Pianificazione strategica e progettazione partecipata: un metodo di lavoro per la crescita dei territori	<b>24</b>
Gianni Bonazzi Per una (ri)nascita del patrimonio culturale immateriale	<b>30</b>
Michele Boscagli Il mondo del Tartufo... Presente e futuro	<b>38</b>
Mariangela Busi Mantova e Sabbioneta. La funzione sociale del patrimonio culturale	<b>46</b>
Adele Cesi L'impatto del COVID sull'operatività della Convenzione sul Patrimonio culturale e naturale Mondiale. Limiti ed opportunità	<b>52</b>
Carlo Francini Pandemia Covid19 e città Patrimonio Mondiale	<b>58</b>
Mónica Lacarrieu Tango y Covid: desafíos para su salvaguardia en el contexto del PCI	<b>62</b>
Francisco Javier Lopez Morales La transmisión de la tradición para la salvaguardia y conservación del Patrimonio Cultural Inmaterial. El impacto de la Covid 19	<b>70</b>
Patrizia Nardi Volatile bellezza. I patrimoni culturali immateriali UNESCO e la salvaguardia al tempo del Covid.	<b>76</b>
Pietro Petrarola Patrimoni UNESCO. Non più solo attrattori	<b>88</b>
On. Paolo Russo I provvedimenti emendativi dello Stato italiano sulla salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale Unesco	<b>94</b>

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Fabio Sbattella	Crisi emergenziali e patrimoni immateriali	<b>98</b>
Elena Sinibaldi	Patrimonio culturale immateriale e contesti emergenziali	<b>102</b>
Ingrid Veneroso	La voce del Patrimonio Mondiale "InCovid"	<b>108</b>
Massimiliano Zane	La fruizione come finalità della tutela	<b>114</b>

## Appendice

Raccomandazioni 2020	<b>1</b>	
Matilde Romito	Il Pantheon partenopeo di Lello Esposito	<b>18</b>

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Beni librari,

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

[pieropierotti.pisa@gmail.com](mailto:pieropierotti.pisa@gmail.com)

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

sul turismo culturale

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

Monica Valiante

Velia Di Riso

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
Mission

Per commentare  
gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376





Elena Sinibaldi

*Elena Sinibaldi,  
Focal Point Nazionale-  
Convenzioni UNESCO 2003 e  
2005, Servizio II - UNESCO,  
Segretariato Generale,  
Ministero della Cultura*

## Patrimonio culturale immateriale e contesti emergenziali

**Configurazione e contesto del patrimonio culturale immateriale: risorse e vulnerabilità.**

*Come la governance culturale identifica i patrimoni immateriali*

Nel quadro attuativo delle politiche e degli strumenti operativi dettati a livello internazionale, a partire dalla ratifica della **Convenzione UNESCO del 2003** si è progressivamente affermata una tipologia specifica del patrimonio culturale: tradizionale, contemporaneo e vivente ed intrinsecamente basato su una comunità i cui valori espressivi e rappresentativi ne connotano l'identità culturale. Si tratta di un settore che è emerso con sempre maggiore visibilità negli ultimi anni in Italia, grazie anche ai noti percorsi di candidatura e riconoscimento di egida UNESCO che, al pari del patrimonio materiale, sanciscono annualmente gli **elementi "immateriali"** che meglio rispecchiano principi e definizione della rappresentatività del patrimonio dell'umanità. Tra di essi, ve ne sono attualmente 14 italiani, un trend particolarmente cresciuto e arricchitosi nelle recenti annualità anche grazie al fondamentale coordinamento istituzionale del Ministero della Cultura, presso cui a partire dal 2020 è stato ufficialmente istituito un "Servizio II - UNESCO" del Segretariato Generale, che segue, indirizza e coordina l'attuazione delle Convenzioni Culturali di riferimento anche sulla base dei progressivi e periodici adempimenti di Sistema Paese, coerenti

*Fig. 1. Murale per la consapevolezza del COVID-19 in fase di realizzazione a Mwananyamala (Tanzania), dipinto in collaborazione con artisti locali  
© Rasheedhrasheed.  
Fonte: [ich.unesco.org](http://ich.unesco.org).*





all'implementazione di Direttive Operative e materiali regolamentari. Comprendere il livello della **governance culturale** entro cui si configurano i patrimoni UNESCO, è infatti poter accedere ad una delle fondamentali componenti che ne permettono anche la sua vitalità ed il perdurare costante nel tempo. Parlare di **sostenibilità** del patrimonio culturale immateriale, significa innanzitutto comprenderne la sua identificazione, i soggetti che concorrono alla sua configurazione e ne supportano la salvaguardia, e le politiche e strumenti attivi e competenti, messi in campo per rendere effettive e dialoganti le buone pratiche di tutela e valorizzazione. Il contesto patrimoniale è esso stesso la base per rilevare, prevenire e recuperare eventuali condizioni **di vulnerabilità** che possono emergere sia in particolari situazioni di crisi o conflitto, che nelle contingenze impreviste come quella insorta a livello generalizzato con la pandemia. Il patrimonio culturale immateriale, particolarmente fragile anche per i tratti dinamici antropologici e sociologici che lo contraddistinguono, è certamente soggetto a costanti evoluzioni e mutamenti: è infatti nell'identità culturale e nelle misure che consentono a comunità, gruppi e singoli individui di mantenere **coesione sociale ed intergenerazionale**, che spesso si individua la **minaccia** e il **rischio** per la sostenibilità del patrimonio culturale immateriale stesso. Non a caso, dal 2019, (ancor prima della contingenza pandemica da COVID-19) UNESCO ha avviato i lavori per la riflessione ed adozione delle prime linee guida da attuare per la salvaguardia del **patrimonio culturale immateriale in emergenza**, ufficializzate durante il XIV Comitato Intergovernativo della Convenzione UNESCO 2003, tenutosi a Bogotá in Colombia, i cui principi, coerenti al quadro fondativo e attuativo dell'indirizzo sovranazionale, richiamano l'indissolubilità del patrimonio culturale immateriale dalla comunità che lo pratica e lo trasmette, in quanto imprescindibile dalla vita sociale, economica e culturale.

### **Il caso emergenziale: pandemia COVID 19 e patrimonio Culturale Immateriale UNESCO**

#### *Resilienza e connettività delle comunità*

Sebbene le politiche culturali globali UNESCO abbiano ricompresso da tempo modalità e previsioni di strategie per riconoscere e preservare le diversificate forme del patrimonio culturale in situazioni di particolare criticità (*UNESCO Strategy for the*



*Fig. 2. Le artiste Venuca Evanan, Violeta Quispe Yupari e sua madre Gaudencia Yupari hanno sviluppato nelle ultime settimane un prototipo di maschera che contiene disegni tradizionali basati sul patrimonio della regione di Ayacucho.  
© Venuca Evanan, Violeta Quispe y Gaudencia Yupari.  
Fonte: [ich.unesco.org](http://ich.unesco.org).*



Fig. 3. Diaspora iraniana, ICH e Covid-19. Iran © Persian Garden Institute for Living Heritage.  
Fonte: [ich.unesco.org](http://ich.unesco.org).



*Protection of Culture and the Promotion of Cultural Pluralism in Emergency Situations*, 2015 e 2017), la pandemia da COVID-19 ha indubbiamente colpito in maniera inaspettata molti contesti nazionali e creato condizioni inedite per la gestione dei territori e delle comunità a livello locale. Considerata la peculiarità del patrimonio culturale immateriale, fondamentalmente basato sull'aggregazione, l'inclusività e lo scambio endemico comunitario e interagente con la società civile in generale, la cessazione di ogni attività pubblica ha necessariamente condizionato non solo gli usi e le pratiche consuetudinarie tradizionali (siano esse artigianali, festive, rituali o sociali) ma rappresentato dapprima una sospensione e seguentemente una occasione di riscontro adattivo collettivo. In molti casi, tale risposta ha fatto sì che l'uso e l'impiego di strumenti digitali e tecnologici abbia potuto assicurare modalità di comunicazione, di rappresentazione patrimoniale e dunque anche di fruizione veicolata, seppure non diretta. Risulta infatti dagli esiti dell'*UNESCO Survey on Living Heritage and Pandemic* (2020), a cui hanno partecipato diverse comunità italiane interessate dai processi di patrimonializzazione, attraverso il coordinamento dell'Ufficio UNESCO del Ministero della Cultura, che la risposta resiliente degli elementi immateriali, su scala globale, abbia attestato come per il 50% dei casi siano state impiegate modalità innovative per garantire continuità al patrimonio culturale immateriale, e come esso stesso si sia



rilevato altresì funzionale alla connettività sociale, nonostante il distanziamento imposto dalle condizioni pandemiche e le necessarie misure di sicurezza adottate a seconda di ogni contesto nazionale di riferimento.

Il rapporto UNESCO recentemente pubblicato (maggio 2021), *“Living Heritage in the face of COVID-19”*, ha messo in luce, infatti, due aspetti fondamentali dell’esperienza emergenziale pandemica (tuttora in corso): gli impatti generatisi nella salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e come lo stesso abbia capacità di divenire strumento di resilienza per le comunità, in particolare per assicurare benessere e trasmissione alle nuove generazioni. A tal proposito, si sono rivelate particolarmente significative le misure di supporto intraprese su larga scala nazionale, dai contributi finanziari, alle attività di documentazione e monitoraggio risultanti da studi e ricerche contestuali, fino alla promozione del dialogo e del networking partecipativo anche attraverso spazi digitali. Ciò conformemente anche a quanto richiamato all’art.11 della Convenzione per il quale gli Stati sono impegnati ad assicurare modalità e strumenti specifici per garantire supporto al patrimonio culturale immateriale, quando lo stesso risulta interessato da una condizione di emergenza. Nel contesto italiano, ne è stata d’esempio l’adozione di finanziamenti speciali a valere sulla **legge 20 febbraio 2006 n. 77 “Misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell’UNESCO”**.

### **Il piano di salvaguardia**

*Un utile strumento per la trasmissione intergenerazionale*

Ad oggi, le raccomandazioni UNESCO emerse da parte del sondaggio globale su “patrimonio culturale immateriale e pandemia”, invitano tutti gli agenti attivi e stakeholders a supportare le comunità anche attraverso strutture di governance locale, a sviluppare l’uso delle tecnologie per favorire una visibilità etica e sostenibile del patrimonio culturale immateriale e sviluppare i piani di salvaguardia integrando misure *ad hoc* di recupero post-pandemico e prevenzione futura.

Il piano di salvaguardia rappresenta non uno strumento già previsto all’interno dei processi di patrimonializzazione del-



*Fig. 4. Può un archivio di ricordi fornire una via d’uscita?*

© Valle Camonica Cultura.

Fonte: [ich.unesco.org](http://ich.unesco.org).





l'immateriale, ancorché uno dei requisiti delle proposte di candidatura degli elementi che intendono accedere alla valutazione internazionale per l'iscrizione nelle Liste UNESCO della Convenzione del 2003. Tuttavia, stante la varietà delle espressioni culturali interessate, nonché la diversità culturale di contesto e la processualità metodologica, non sono stati adottati format e linee puntuali da adottare con uniforme applicabilità. Le misure di salvaguardia riflettono perciò la specificità di ogni elemento e le componenti che lo contraddistinguono. L'art. 13 della Convenzione indirizza macro-ambiti di attività che si compenetrano e consussistono: trasmissione formale e non-formale, documentazione, ricerca, identificazione, protezione, mantenimento, rivitalizzazione e promozione. Settori che nell'insieme sintetizzano un ambito variegato e multi-stakeholders di cooperazione e collaborazione. Posto comunque che la trasmissione è l'ambito e l'obiettivo della salvaguardia che più, fra tutti, garantiscono vitalità e continuità di conoscenza per le nuove generazioni, possibili solo attraverso il coinvolgimento dei detentori e praticanti di un determinato

elemento immateriale. In tal senso, anche le condizioni di emergenza, dimostrano come la partecipazione delle comunità sia di primaria importanza e come attraverso loro sia possibile individuare e pianificare sistemi di salvaguardia adattivi e rispondenti ai bisogni di ogni singolo contesto sociale anche al fine di incoraggiare o ristabilire la convivenza pacifica all'interno delle comunità stesse. Con tali prerogative, il piano di salvaguardia rappresenta uno strumento utile, dinamico e in ciclico aggiornamento, rispondente alla natura del patrimonio culturale immateriale quale manifestazione costantemente ricreata in risposta all'ambiente, all'interazione uomo-natura e alla storia e memoria

di una comunità. L'esperienza pandemica ha ancor più disvelato l'occorrenza di prevedere riflessioni e azioni che possano evidenziare potenziali minacce e dunque effettivi rischi per la salvaguardia e per gli spazi culturali e naturali ad essa associati. Anche in questo esercizio, pertanto, si situano le risposte preventive e di gestione agli stati di crisi ed emergenza.

Alcuni dei progetti pilota avviati da UNESCO con la diretta partecipazione della comunità e che intendono focalizzarsi sull'elaborazione di piani di salvaguardia che mutuano le raccomandazioni rilevate dall'esperienza pandemica (tra i quali, quelli relativi ai contesti nazionali di Barbados, Bosnia and



*Fig. 5. Safia AbulHeja, 82 anni originaria di Haifa, rifugiata nel campo di Jenin che parla dell'Hikaye e della sua narrazione.  
© Rafi Safieh.  
Fonte: [ich.unesco.org](http://ich.unesco.org).*



Herzegovina, Bolivia, Colombia, Ecuador e Venezuela, Gambia, Indonesia, Jamaica, Saint Vincent e le Grenadines e Saint Marten) prevedono l'impiego digitale e comunicativo come veicoli di opportunità e sfida per la trasmissione del patrimonio culturale immateriale ai giovani. È una ulteriore frontiera applicativa volta alla promozione della conoscenza della diversità culturale e della salvaguardia stessa (cfr. Art. 2.3 della Convenzione). L'educazione – per e attraverso il patrimonio culturale immateriale – può infatti contribuire a sviluppare metodi pedagogici e ambienti di apprendimento alternativi a favore anche di un processo creativo di trasmissione intergenerazionale ed al raggiungimento degli obiettivi indicati dall'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (in particolare SDG 4.7 e SDG 11.9), tra i quali, quelli relativi all'educazione alla cittadinanza globale e multilingue, formazione tecnica ed educazione alla sostenibilità. La politica attuativa UNESCO rivolta alla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale concorre infatti progressivamente alla definizione di indicatori specifici che delineano la "Cultura" come un nuovo, e sempre più strategico, ambito di sviluppo etico per le società capace di creare cooperazione internazionale e sviluppo sostenibile integrato a partire dalla partecipazione ed inclusione sociale come fondamento basilare della convivenza tra popoli e culture.